

**Pastificio Menazza**  
 dal 1964  
 Ogni giorno una specialità del Pastificio Menazza  
 Piazza Mercato, 7 - Tel. 0437 950245 - Fax 0437 292207  
 Via Masi Simonetti, 24/A - Tel. 0437 931358  
 www.pastificiomenazza.it info@pastificiomenazza.it

# Belluno

■ **BELLUNO** Piazza Martiri, 26/b  
 ■ **Centralino:** Tel. 0437/957.711  
 ■ **Fax:** 0437/957.750

■ **Abbonamenti:** 800.860.356  
 ■ **Pubblicità:** 0437/942.967

**Pastificio Menazza**  
 dal 1964  
 Ogni giorno una specialità del Pastificio Menazza  
 Piazza Mercato, 7 - Tel. 0437 950245 - Fax 0437 292207  
 Via Masi Simonetti, 24/A - Tel. 0437 931358  
 www.pastificiomenazza.it info@pastificiomenazza.it

## Manifatturiero, l'export cresce del 12%

Sono i dati del secondo trimestre. Il presidente camerale Pozza: «Bene anche la produzione che segna un +11,8%»

di Paola Dall'Anese  
 BELLUNO

Secondo trimestre più che positivo per l'industria manifatturiera bellunese. Rispetto allo scorso anno nello stesso periodo c'è stato un aumento della produzione del 2,5%, in linea con il dato regionale (+2,6%), mentre rispetto al primo trimestre si evidenzia un robusto balzo congiunturale pari ad un +11,8%. Conseguenza diretta di questi numeri, è la crescita del grado di utilizzo degli impianti che si riporta attorno a un 76,3%. Questo significa che ci sono meno utilizzazioni di ammortizzatori sociali e che, come si è visto nei mesi scorsi, si torna anche ad assumere, seppur magari a tempo determinato o con contratti interinali.

Questo, in sintesi, quanto emerge dall'indagine "Veneto - Congiuntura" realizzata da Unioncamere Veneto: basata su campioni di 100 imprese per la provincia di Belluno (per un totale di 3.600 addetti).

Elemento trainante resta ancora l'export il cui fatturato cresce a due cifre sia rispetto al trimestre precedente sia su base annua (+12,4% la variazione tendenziale). La dinamica positiva del fatturato estero non è solo appannaggio della medio-grande impresa (50 addetti e oltre), come ci si può ragionevolmente attendere, ma anche della microimpresa (5-9 addetti). Accusa, invece, una qualche minore reattività alla crescita la piccola impresa che si colloca fra i 10-49 addetti.

Gli effetti dell'esportazione si riflettono positivamente anche nell'aumento di +9,8% degli ordini dall'estero, rispetto al primo trimestre, e di un +15,7% su base annua. Anche in questo caso, al dinamismo della medio-grande impresa, si affianca quello della microimpresa.

Positiva ad ogni modo anche la raccolta ordini dal mercato interno: +4,2% sul trimestre precedente, +7,6% su base annua. Con estensione dei buoni risultati anche alla fascia di imprese ricomprese fra i 10-49 addetti.

«Finalmente siamo in presenza di numeri nettamente positivi, senza sfumature di incertez-



Un lavoratore del manifatturiero

za», commenta il presidente della Camera di commercio, Mario Pozza. «È andata bene la produzione, il fatturato è cresciuto a ritmi ancora più sostenuti, grazie soprattutto alla ripartenza della domanda internazionale. E i dati stessi ci dicono che questa componente della domanda resterà sostenuta anche per i prossimi mesi: infatti, la raccolta

ordini dall'estero è cresciuta del +9,8% a Belluno rispetto allo scorso trimestre».

«La cosa ancor più interessante che emerge dai dati - evidenzia Pozza - è l'estensione dei buoni risultati a tutti i comparti del manifatturiero. Se guardiamo, infatti, ai dati regionali, ancora più solidi statisticamente parlando, basati su quasi 1.500

interviste, le vendite si attestano su un trend annuo del +3,5% sia per i beni di investimento, sia per i beni intermedi, sia per i beni di consumo. Anche la micro impresa (5-9 addetti) ottiene risultati analoghi sui beni di investimento. Giusto una più lenta reattività al ciclo permane nella micro impresa legata ai beni di consumo e ai beni intermedi. Ma è davvero interessante», ci tiene a sottolineare il presidente, «questa performance della micro impresa focalizzata nelle tecnologie».

«Certo», conclude Pozza, «la politica economica dovrà fare il possibile per massimizzare i benefici di questa fase positiva della congiuntura internazionale, almeno finché dura. Migliorano le stime nazionali sul Pil di qualche "zero-virgola", e questo non può che farci piacere. Resta tuttavia significativa la nostra minore velocità di crescita, come sistema Paese, rispetto agli altri partner europei (come Germania e Spagna), che rischia di non essere sufficiente per risolvere i malanni che ci portiamo dietro dalla crisi. Il vero problema che vedo all'orizzonte», conclude il presidente camerale, «è l'imminente ciclo elettorale: nella migliore delle ipotesi, rischiamo solo di perdere tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CONFARTIGIANATO EDILIZIA

#### Terre e rocce da scavo: decreto a Ferragosto Tramontin: «Impossibile, ci serve tempo»

**BELLUNO.** «Ma che senso ha pubblicare il 7 agosto un decreto del Presidente della Repubblica che stravolge per le imprese edili le procedure per la gestione delle terre e rocce da scavo?». Così il presidente provinciale dell'edilizia di Confartigianato Belluno, Paolo Tramontin alla notizia della pubblicazione del Dpr n. 210/2017 che entrerà in vigore il 22 agosto prossimo. Tramontin però non ci sta: «Il decreto era pronto da mesi. La sua pubblicazione in questi giorni di inizio agosto non è che una chiara dimostrazione di incompetenza. Siamo alla vigilia di una settimana di ferie nazionali e le imprese il giorno dopo il rientro dovrebbero essere pronte alle nuove procedure? Come si fa? Questa è l'ennesima dimostrazione che lo Stato non è dalla parte delle imprese. Fa di tutto per ostacolarle, ma senza di noi come pensa di fare: diamo occupazione, paghiamo le tasse, contribuiamo al destino del nostro Paese». Il Dpr n. 120 manda in pensione tutte le procedure finora adottate, introducendo nuova modulistica e nuovi tempi di

comunicazione. Per effettuare gli scavi, le aziende finora potevano comunicarlo anche un attimo prima dell'inizio, dal 22 agosto tale comunicazione dovrà essere inviata con almeno 15 giorni di anticipo. «Chiediamo di avere il tempo per acquisire questa nuova modulistica, ma anche i tempi operativi per farlo. Chi pensa di operare alla riapertura dei cantieri non potrà farlo, non avrà rispettato i 15 giorni di anticipo e arriveranno multe».

C'è poi la questione costi, che non è secondaria nella faccenda. Il Decreto, infatti, introduce la possibilità per l'Arpav di effettuare verifiche anche dopo la chiusura dei lavori, i cui costi verranno addebitati all'impresa che ha effettuato lo scavo e il riutilizzo delle terre e rocce. Sono costi che ben difficilmente le aziende possono prevedere e quindi richiedere ai committenti. «Ancora costi da sopportare, che gravano su bilanci di un settore, non ancora ripartito dopo la crisi». Il 5 settembre previsto un incontro nella sede di Confartigianato.

## Tassa di soggiorno, anno da incassi record

Aumentano i turisti e nel Bellunese si prevede di incassare 900 mila euro (+30% rispetto al 2016)



Turisti in piazza Duomo

BELLUNO

Crescono i turisti, aumentano gli incassi. La tassa di soggiorno è un piccolo (grande) tesoretto per i Comuni che l'hanno istituita. Quest'anno ancora di più: in base ad uno studio della Fondazione Think Tank Nord est, basato sui bilanci delle amministrazioni, i comuni veneti si avviano verso incassi record nel 2017: sono previsti 60 milioni di euro. In media il 7% in più rispetto all'anno scorso, ma la provincia di Belluno introiterà il 30% in più ri-

spetto al 2016.

Livinallongo prevede di incassare con la tassa di soggiorno 260 mila euro, Auronzo 191.086, Falcade e Cortina (nella Regina delle Dolomiti la tassa sarà applicata a partire dal 1° dicembre) 130 mila, Belluno 105 mila, San Vito 76 mila. In provincia, quest'anno, arriveranno complessivamente 892.086 euro grazie alla tassa di soggiorno, soldi che, secondo la legge, devono essere destinati a interventi in materia di turismo, compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive.

Sempre più persone scelgono di fare le proprie vacanze in Italia, vuoi per le crisi internazionali, vuoi per l'allerta terrorismo nelle principali mete mediterranee. Il dato sugli incassi è prudenziale: alla fine i soldi incassati potrebbero essere molti di più, anche perché numerose amministrazioni stanno intensificando i controlli nel settore ricettivo, facendo emergere il sommerso. Il solo Comune di Venezia, ad esempio, nel primo semestre ha incassato 870 mila euro in più rispetto le previsioni.

Ed è proprio Venezia, neanche a dirlo, che incasserà più di tutti grazie alla tassa di soggiorno: quasi 40 milioni, fra Comune e provincia. Seguono il Veronese (10 milioni e mezzo di euro), la provincia di Padova (quasi 6 milioni), di Treviso (poco di un milione di euro), quella di Belluno, quinta con i suoi 900 mila euro di incassi stimati e un +30% rispetto al 2016. Chiudono la classifica regionale le province di Vicenza (circa 740 mila euro) e di Rovigo (300 mila euro).

Alessia Forzin

### TRENO DELLE DOLOMITI

#### «Nel piano provinciale è previsto il passaggio in Val Boite»

VALLE DEL BOITE

Treno delle Dolomiti: che sia la Provincia a tirare le fila della questione. È questa la proposta che arriva dai sindaci della Valle del Boite. I primi cittadini si sono riuniti per verificare la documentazione che la Regione Veneto ha consegnato loro la scorsa settimana.

Sul tavolo due ipotesi: il tracciato ferroviario della Val Boite che ha una lunghezza di 33 km, un tempo di percorrenza stimato in 40 minuti, 5 fermate (Valle - Vodo - Borca - San Vito - Cortina) e un investimento previsto di 710 milioni di euro (al netto di Iva ed espropri).

Il percorso della Val d'Ansiei che è lungo invece 48 km, serviranno 58 minuti per effettuarlo, avrà 7 fermate (Domegge - Lozzo - Cima Gogna - Auronzo - Tre Cime - San Marco - Cortina), per un investimento di 745 milioni. «Abbiamo analizzato i documenti», spiega Domenico Belfi, presidente dell'Unione montana valle del Boite, «ma non abbiamo preso una decisione in quanto abbiamo visto che il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp), approvato nel 2010, prevede il treno e prevede che passi in valle del Boite. Considerato il fatto che noi crediamo nell'autorevolezza dell'En-

te Provincia, e che sulla base del Ptcp i Comuni hanno più reddato i vari Piani di assetto del territorio (Pat), ci chiediamo se il Ptcp è vincolante anche sul treno come lo è sulle altre pianificazioni urbanistiche o può essere disatteso».

Questo quesito i sindaci della valle del Boite lo faranno il 17 agosto in Magnifica, dove il presidente Renzo Bortolot ha convocato tutti i primi cittadini interessati al treno. «La Provincia secondo noi deve sedersi attorno al tavolo di decisione», chiosa Belfi, «e spiegare se il Ptcp può essere disatteso o meno. È una questione fondamentale». (a.s.)



Il progetto del treno delle Dolomiti

#### Black-out alle linee Telecom telefoni muti tutto il giorno

BELLUNO

Telefoni muti per quasi tutta la giornata. Impossibile telefonare, ma anche ricevere chiamate. Ieri centinaia di bellunesi si sono trovati, fin dal mattino, con la linea fissa inutilizzabile. D'accordo che siamo nell'era dei cellulari e che ce n'è almeno uno in ogni casa, ma per gli utenti anziani non avere un telefono fisso funzionante è stato un disagio. E sono stati in moltissimi, ieri, a segnalare il disservizio a Telecom.

Il guasto ha interessato molte utenze, in ogni zona della città: il telefono era com-

pletamente privo di segnale in diverse zone del centro storico, ma anche in via Feltre e a Salce.

Il disservizio, come spiegato da Telecom che ha inviato i tecnici per risolverlo, è stato causato dal mal funzionamento di un modulo di una centrale situata in centro a Belluno. I tecnici dell'azienda, ricevute le segnalazioni dagli utenti, hanno cominciato a cercare il guasto per intervenire.

Il guasto è stato riparato nel pomeriggio e i telefoni hanno ripreso a funzionare normalmente attorno alle 17. (a.f.)